

**XXVIII Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
AAA - Associazione Architetti Artisti**

STRUCTURA

**XXVIII
2019**

Immagine di copertina: Matera, Città della Cultura Europea 2019.
Veduta della Civita da S. Maria di Idris.

XXVIII Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
Associazione Architetti Artisti

STRUCTURA

SpazioSculptureArt di Margherita Serra
Via Madonna delle Virtù 81-83 Rione Sassi
Matera

Capitale europea della Cultura 2019

27 - 29 Settembre 2019



Con il Patrocinio di



MATERA 2019
OPEN FUTURE



Con il Patrocinio del Comune di Venezia



SpazioSculptureArt di Margherita Serra

Un'architettura straordinaria.

Matera con i suoi Sassi offre alla XXVIII Esposizione Internazionale Architetti Artisti un paesaggio esclusivo. Un insieme di edifici raggruppati in ordine meticoloso dove il pavimento di un'abitazione corrisponde, spesso, al tetto di quella sovrastante, cisterne e cunicoli ipogei che rivelano la comprensione ancestrale della preziosità dell'acqua e della sua conservazione come bene comune. Abitazioni e spazi collettivi in cui risiedono da sempre cittadini che, pur nella ormai abbandonata povertà, vivono in pace, in armonia e in simbiosi tra loro.

Visitando Matera non si può fare a meno di ammirare questo congegno urbanistico che si differenzia da altre realtà urbane sia per composizione degli spazi che per architettura progettuale.

Gli antichi rioni formati da case semplici scavate nella roccia di tufo, il sistema dei Sassi, è passato da vergogna nazionale a Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO, 1993) e Matera è oggi designata Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Il titolo della XXVIII Esposizione: Structura - organismi, ordini, telai, armature, installazioni, architetture, strutture aperte, il sistema dei Sassi - è stato concepito dai membri della associazione in omaggio a Matera, alla sua storia inconsueta e alla sua seducente struttura.

Questo evento è stato possibile grazie alla ospitalità della scultrice Margherita Serra che ci ha accolto nella sua splendida galleria SpazioSculptureArt nel rione Sassi.

Questa XXVIII Esposizione si inserisce nelle molteplici attività culturali internazionali che si stanno svolgendo a Matera in questo anno speciale dedicato alla cultura del passato e del presente e che ne decreta il suo futuro destino quale magico luogo di incontri d'arte.

Oggi si rinnova lo spirito di amicizia e collaborazione che anima questi eventi qui come nelle altre associazioni europee.

Il Premio AAA Ligne et Couleur, giunto alla sua decima edizione, è stato assegnato all'artista Margherita Serra: le sue opere in bronzo, legno, marmo e vetro di Murano rappresentano un momento significativo nel panorama artistico contemporaneo, per l'eleganza con cui ottiene dalla materia effetti suggestivi carichi di forza.

Lucia Lazzarotto
Presidente di Ligne et Couleur Italia

Matera, città di pietra: Capitale europea della cultura 2019

La motivazione della scelta in favore di Matera "Capitale europea della cultura" è nello slogan della sua candidatura "Open Future"; come si legge nel dossier «tutti siamo ossessionati dall'eterno presente in cui siamo immersi, come se fosse impossibile guardare lontano ed impegnarsi per le generazioni future. Ma proprio una città antica come Matera può senza timore pensare ai tempi che verranno, tante le volte in cui si è riprogettata ed è uscita vincente dalla sfida con il tempo. Con molte altre piccole e medie città europee Matera ha condiviso lo stesso destino di area di consumo di prodotti provenienti dai grandi centri di produzione culturale. Negli ultimi anni, però, il quadro sta cambiando. Si fa strada un movimento che rimuove sistematicamente le barriere di accesso alla cultura: usa nuove tecnologie, adotta licenze aperte per rendere culturalmente ed economicamente sostenibile un modello in cui la produzione culturale è diffusa, orizzontale, partecipata».

Matera è una delle più antiche città al mondo.

Le sue grotte sono state abitate continuativamente dal Paleolitico superiore ai giorni nostri: diversamente da altri siti nel bacino del Mediterraneo di architetture rupestri scavate.

Bella nella sua tragicità, ha nutrito l'interesse di poeti, scrittori, uomini di scienza e di arte.

Leggiamo dagli appunti del filosofo inglese George Berkeley «Le case sono costruite lungo i fianchi di un avvallamento di forma ellittica, dieci case una sull'altra come i posti di un teatro. I morti al di sopra dei vivi. A monte non può esserci un numero di persone maggiore che a valle. Abbiamo pranzato in un giardino, che ci ha messo a disposizione un maniscalco vedendoci, nei sobborghi, in cerca di un albero. È stato gentile e educato. Un tale modo di fare è qui un pò di tutti» ("Viaggio in Italia", 1717).

Giovanni Pascoli scrive del suo arrivo a Matera in una notte dell'ottobre 1882 per il suo primo incarico di insegnamento: «per vie selvagge... foreste paurose...attraverso luoghi che io ho intravisto notturnamente, sinistramente belli» ("Lettere su Matera", 1882)

La Matera fragile e dolente, come è descritta da Carlo Levi - attraverso la voce narrante della sorella - in "Cristo si è fermato ad Eboli" del 1945: «Arrivai a Matera verso le undici del mattino. Avevo letto nella guida che è una città pittoresca, che merita di essere visitata, che c'è un museo di arte antica e delle curiose abitazioni trogloditiche... Allontanatami ancora un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera... La forma di quel burrone era strana: come quella di due mezzi imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. Questi coni rovesciati, questi imbuti si chiamano Sassi, Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante... in quello stretto spazio tra le facciate e il declivio passano le strade, e sono insieme pavimenti per chi esce dalle abitazioni di sopra e tetti per quelle di sotto... e alzando gli occhi vidi finalmente apparire, come un muro obliquo, tutta Matera... È davvero una città bellissima, pittoresca e impressionante»

Nella storia recente di Matera, sono fondamentali alcuni provvedimenti.

L'ecosistema delle case grotta cede al sovraffollamento, alla miseria, alle precarie condizioni igieniche: Carlo Levi e altri uomini di cultura ne denunciano il degrado, finché nel '48 Palmiro Togliatti definisce i Sassi "vergogna nazionale" e nel '52 Alcide De Gasperi promulga la "Legge speciale per lo sfollamento dei Sassi di Matera".

Due terzi degli abitanti delle grotte vengono trasferiti forzosamente in nuovi rioni progettati da architetti, sociologi e antropologi.

Lo svuotamento dei Sassi non solo è doloroso per le famiglie che ne sono allontanate ma ne decreta la rovina.

Pier Paolo Pasolini nel 1964 gira "Il Vangelo secondo Matteo" riconoscendo nella Matera abbandonata una Gerusalemme dolorosa.

Della sua unicità parla ancora Guido Piovene: «Sembra che Matera si affacci a un sottosuolo scoperchiato e abitato, che nell'insieme forma una città maggiore. Una tale adunanza di semicavernicoli, in cui si prolunga senza soluzione di continuità l'esistenza della preistoria, non ha paragone in Europa, ed è tra i paesaggi italiani che generano più stupore» (citato in Luigi Ranieri "Le Regioni d'Italia. Basilicata", 1972) L'attenzione di Pasolini e di altri intellettuali sul valore universale dei Sassi richiama la necessità di un recupero conservativo. Nel 1986 la Legge speciale 771 pone i Sassi sotto tutela e ne finanzia il restauro. La salvaguardia dei luoghi richiede viepiù un intervento di costante manutenzione, che può essere garantito solo da una tutela superiore di portata internazionale, come quella dell'UNESCO.

Nel 1993 i Sassi e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina sono iscritti nel novero dei Patrimoni mondiali dell'umanità, con la definizione di "paesaggio culturale".

Il primo sito iscritto dell'Italia meridionale.

La valutazione dell'UNESCO motiva con i seguenti criteri:

«Criterio III: I Sassi ed il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina costituiscono una eccezionale testimonianza di una civiltà scomparsa. I primi abitanti della regione vissero in abitazioni sotterranee e celebrarono il culto in chiese rupestri, che furono concepite in modo da costituire un esempio per le generazioni future per il modo di utilizzare le qualità dell'ambiente naturale, per l'uso delle risorse del sole, della roccia e dell'acqua.

Criterio IV: I Sassi ed il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina sono un esempio rilevante di un insieme architettonico e paesaggistico testimone di momenti significativi della storia dell'umanità. Questi si svolgono dalle primitive abitazioni sotterranee scavate nelle facciate di pietra delle gravine fino a sofisticate strutture urbane costruite con i materiali di scavo, e da paesaggi naturali ben conservati con importanti caratteristiche biologiche e geologiche fino a realizzare paesaggi urbani dalle complesse strutture.

Criterio V: I Sassi ed il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina sono un rilevante esempio di insediamento umano tradizionale e di uso del territorio rappresentativo di una cultura che ha, dalle sue origini, mantenuto un armonioso rapporto con il suo ambiente naturale, ed è ora sottoposta a rischi potenziali. L'equilibrio tra intervento umano e l'ecosistema mostra una continuità per oltre nove millenni, durante i quali parti dell'insediamento tagliato nella roccia furono gradualmente adattate in rapporto ai bisogni crescenti degli abitanti».

La valorizzazione oggi di Matera testimonia il rinnovato interesse e l'urgenza di ripensare un'architettura sostenibile e di riutilizzare materiali poveri e tecniche tradizionali.

Per la sopravvivenza di tutti, oltre il consumismo.

Fabrizia Iacci, architetto

“Structura”

Organismi, ordini, telai, armature, installazioni, architetture, strutture aperte, il sistema dei sassi.

La mostra “Structura” che accoglie opere afferenti al tema con diverse modalità operative, si colloca in un luogo d’eccezione nel quadro delle manifestazioni che celebrano Matera come capitale della cultura europea. “Structura”, un titolo che consente di seguire molteplici itinerari di ricerca: dalla proposta di metaprogetto architettonico alla conformazione strutturale di elementi liberamente assemblati, alla ricerca che utilizza l’ampia latitudine semantica del termine “struttura”, esplorandone le variabili in una estensione simbolica e allusiva. Dalla tridimensionalità dell’architettura/scultura alla superficie pittorica, all’intervento che impegna il piano con elementi che recuperano una loro spazialità. Il campo è aperto a un largo ventaglio di ricerche. Il titolo sembra comunque suggerire una messa in evidenza della struttura che sempre sottende un’opera d’arte, come sostegno più o meno percepibile della sua espressività e del suo messaggio.

“Structura” dunque costruzione.

La struttura riferita all’architettura ha un significato ben preciso, che inerisce in modo rilevante alla sua espressività e tuttavia è estensibile al processo di formazione proprio di tutte le ricerche artistiche, e naturalmente della musica.

Si immaginano strutture per richiamare un atteggiamento di positività verso il mondo, tale che il nostro inconscio l’associa a un desiderio, a una volontà di ordinare in un sistema razionale, esteso a tutte le scale, ogni dato di realtà che si pone davanti a noi come risultato di una casualità formale dell’intorno visibile. Atteggiamento di contrasto verso ogni decadenza della razionalità percepibile, che ci fa pensare l’operare umano in termini di impotenza o di provvisorietà. Si riafferma e continuamente si rinnova la volontà di una creatività che possa validare la testimonianza del nostro pensiero. “Sostanza, o sogno, di cose sperate” (1): struttura è ordine sotteso ad ogni opera d’arte, che la propone come ineliminabile tensione verso l’armonia. Come riscatto contro l’inesorabile entropia che invade il grande teatro delle azioni umane.

Creatività è cercare nel caos, per scelta di positività esistenziale, elementi di potenzialità espressiva e di portarli alla luce per una testimonianza non effimera del nostro pensiero.

A Matera un lavoro di secoli ha creato il fiabesco scenario degli spazi abitati e con artigiana maestria ha nascosto il tesoro dell’acqua nel ventre della roccia, in trame segrete di vasche e canali.

L’atmosfera inedita e coinvolgente degli spazi che ci ospitano suggerisce un nuovo confronto di risonanze dialettiche, tra opere che evidenziano o sottendono una struttura comunque leggibile e la poetica di uno spazio/contentitore costruito con la sottrazione di una materia che esplicita l’ordine della sua struttura alla scala microscopica della sua aggregazione.

Un confronto tra opere d’arte che rivelano l’ordine del nostro pensiero alla scala della percezione, in un contrasto stimolante con lo spazio stupefacente dei Sassi, dove la spontaneità formale di un lavoro iniziato nella preistoria echeggia l’apparente disordine della natura che lo contiene.

Si prepara l’eccezionalità di un incontro tra la prepotente fisicità di un passato millenario e la vivace umanità di questo intervento nella inevitabile consapevolezza della sua fragilità temporale.

Giacomo Graziani
architetto poeta

(1) Edoardo Persico, “Architettura è sostanza di cose sperate” per la Conferenza “Profezia dell’architettura” - 1935

In occasione della XIX Esposizione tenutasi a Verona nel Settembre 2010 presso la Sala Birolli Ex Macello, l'Associazione ha istituito il "Premio Internazionale Ligne et Couleur". Una nuova iniziativa finalizzata a valorizzare e promuovere personaggi del mondo artistico ed architettonico in un contesto internazionale.

Nelle precedenti edizioni il Premio è stato assegnato a:

- architetto **Libero Cecchini**
- tre giovani architetti: **Giacomo Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Segà**
- architetto **Alberto Avesani**
(premio alla memoria)
- artista **Jonathan Guaitamacchi**
- architetto **Pasquale Culotta**
(premio alla memoria)
- fotografo **Carmelo Nicosia**
- artista **Giacomo Costa**
- film maker **Benoit Felici**
- architetto **Ugo La Pietra**
- artista **Fernando De Filippi**
- poeta **Giancarlo Pontiggia**
- artisti **Gruppo di Scicli**
- Maestro **Gianmaria Potenza**
- artista **Anna Moro-Lin**



Il Premio:
formella in terracotta
da stampo originale
cm 10 x 10
con l'effigie del
LEONE IN MOECA
opera realizzata dall'artista veneziano
Giuseppe Vio

The Prize:
terra-cotta tile (cm 10 x 10)
with the image of
LEONE IN MOECA
by the venetian artist
Giuseppe Vio

On the occasion of the XIX Exhibition held in Verona in September 2010 at the Sala Birolli, the Association has established the "International Award Ligne et Couleur". A new initiative aimed at enhancing and promoting people from the world of art and architecture in an international context.

In the previous editions the Prize was awarded to:

- the architect **Libero Cecchini**
- three young architects: **Giacomo Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Segà**
- the architect **Alberto Avesani**
(prize in memory)
- the artist **Jonathan Guaitamacchi**
- the architect **Pasquale Culotta**
(prize in memory)
- the photographer **Carmelo Nicosia**
- the artist **Giacomo Costa**
- the film maker **Benoit Felici**
- the architect **Ugo La Pietra**
- the artist **Fernando De Filippi**
- the poet **Giancarlo Pontiggia**
- the artists **Gruppo di Scicli**
- Maestro **Gianmaria Potenza**
- the artist **Anna Moro-Lin**

In occasione della XXVIII Esposizione dell'Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
SpazioSculptureArt di Margherita Serra - Matera
il Premio AAA Ligne et Couleur per l'anno 2019 viene assegnato all'artista

Margherita Serra

le sue opere in bronzo, legno, marmo e vetro di Murano rappresentano un momento significativo nel panorama artistico contemporaneo, per l'eleganza con cui ottiene dalla materia effetti suggestivi carichi di forza.

On the occasion of the XXVIII Exhibition of the Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
SpazioSculptureArt di Margherita Serra - Matera
the Prize AAA Ligne et Couleur 2018 was awarded to the artist

Margherita Serra

her works in bronze, wood, marble and Murano glass represent a significant moment in the contemporary art scene, for the elegance with which she obtains striking effects full of strength from the material.

DALLE STRUTTURE ORGANICHE AI CORSETTI *di Gillo Dorfles*

Dotata di un'eccezionale padronanza del medium di cui si è valsa lungo il corso degli anni: marmo, legno, vetro ecc., Margherita Serra ha potuto cimentarsi nella manipolazione – molto sapiente e persino sorprendente – dei diversi materiali così da ottenere un alfabeto formale sin dall'inizio insolito e autonomo. È abbastanza raro che un artista – posto dinnanzi alla "durezza" e alla faticosità dello scalpellare – abbia la tecnica di non limitarsi a realizzare forme elementari o tradizionali e sappia inventarne di totalmente nuove. Al punto, anzi, di piegare l'aulico materiale marmoreo verso una creazione ben lontana dagli echi cimiteriali e monumentali, fino a coinvolgere persino un'inedita tipologia come quella dei dessous femminili. Ed è proprio in quest'ultima fase, infatti, che si palesa l'eccezionale capacità dell'artista nel piegare il marmo fino a trasformarlo in "corsetto" femminile, in "biancheria intima". Dove il "bianco" è ovviamente presente anche nel marmo, mentre "l'intimo" si è trasformato in "corazza", non più nascosta sotto la finzione dell'abito, ma consolidata e metamorfosata in contenitore, argine, sostegno (si ricordi il sosten spagnolo che vale reggipetto); anche se – ed è qui che scatta una scintilla blasfema e quasi dadà – "annodato" attraverso fori autentici con una cordicella che rende subito palese la "funzione" – sia pur metaforica – del corsetto lapideo e insieme ne sottolinea l'improbabilità.

Chi avrà il coraggio di "infilare" e "allacciare" il sostegnocorazza? Non solo, ma quello che per un osservatore maschile appare come divertissement umoristico oltre che plastico, per una spettatrice forse può risultare quasi una sfida alla propria claustrofobia: <<E se rimanessi schiava d'un simile sostegno?>>, potranno forse chiedersi le visitatrici di questa mostra. Ma, a prescindere da queste considerazioni facete (ma non del tutto, perché a un'analisi psicanalitica, credo che verrebbero alla luce parecchi risvolti rimossi), quello che, da un punto di vista critico, mi sembra senz'altro da sottolineare è la notevole valenza estetica da parte di Margherita Serra nell'essere passata da una fase – quella delle "strutture organiche" degli anni Ottanta – dove il marmo assumeva quasi le caratteristiche sinuose e traslucide di anfrattuosità corporee, non prive di <<un erotismo sottile, in precedenza cercato dalla Serra nei marmi levigati, nelle superfici mobili e sfuggenti all'insegnamento di una primordialità germinale archetipa>> (come scrive con perfetta puntualità Luciano Caramel), a una serie di opere dove è scomparsa la componente organicistica e leggermente surrealisteggiante (penso a certe sagome di Tanguy), per dar luogo a una grande famiglia di oggetti marmorei (e anche vitrei colorati) molto ben circoscritti e persino costruiti, quasi architettonicamente (non si dimentichi la presenza di una professionalità architettonica nell'autrice!) e presentanti una euritmia tra zone squadrate e lineari e zone "decorative" dagli elementi pressoché "ricamati". Nonché, in generale, denotanti una volontà di dar vita a strutture dove il termine "corsetto" va inteso in un senso molto più lato e suggestivo. Possiamo dire, in definitiva, di trovarci di fronte, non tanto a una capricciosa fantasia nell'aver inventato l'evidente contrasto tra il materiale impiegato e la figurazione raggiunta, quanto a un vero archetipo immaginario, memore della realtà quotidiana, ma trasformato, in seguito, in una "entità" estetica in sé conclusa.



Corsetto
marmo bianco di Carrara
cm 130 x 87 x 50 - 2002



Corsetto per Isabella Morra
marmo rosa del Portogallo
cm 143 x 87 x 60



Corsetto slacciato
marmo rosa del Portogallo
cm 133.5 x 88 x 43 - 2007



Corsetto cuore
cristallo di Murano, canna filigranata e oro zecchino
cm 38 x 33 x 14 - 2007



*Corsetto con fiocco
cristallo di Murano bianco e rubino lucido e sabbato
cm 39 x 38 x 20.*

SpazioSculptureArt di Margherita Serra



Nel 1993 Margherita Serra riceve l'invito ad esporre presso il Centro Zétema di Matera e in tale occasione viene a conoscenza della possibilità di ottenere degli ambienti di proprietà demaniale.

Il ricordo con la terra d'origine dei suoi genitori scatena in lei il desiderio di entrare in stretto rapporto con quella terra che è stata madre e padre, fa riemergere gli echi mai sopiti dei profumi e dei sapori del Basento. Il desiderio la sollecita a produrre domanda e in qualità di artista lucana conosciuta a livello internazionale ottiene i locali di via Madonna delle Virtù 81/83.

Nel 2007, dopo anni di lavori di ristrutturazione e riqualificazione, viene inaugurata la Galleria SpazioSculptureArt, che si spinge nel cuore della terra materana: un ipogeo, che nella sua intimità ha accolto ogni anno le opere di artisti di fama nazionale e internazionale, su tutte quelle di Gillo Dorfles.







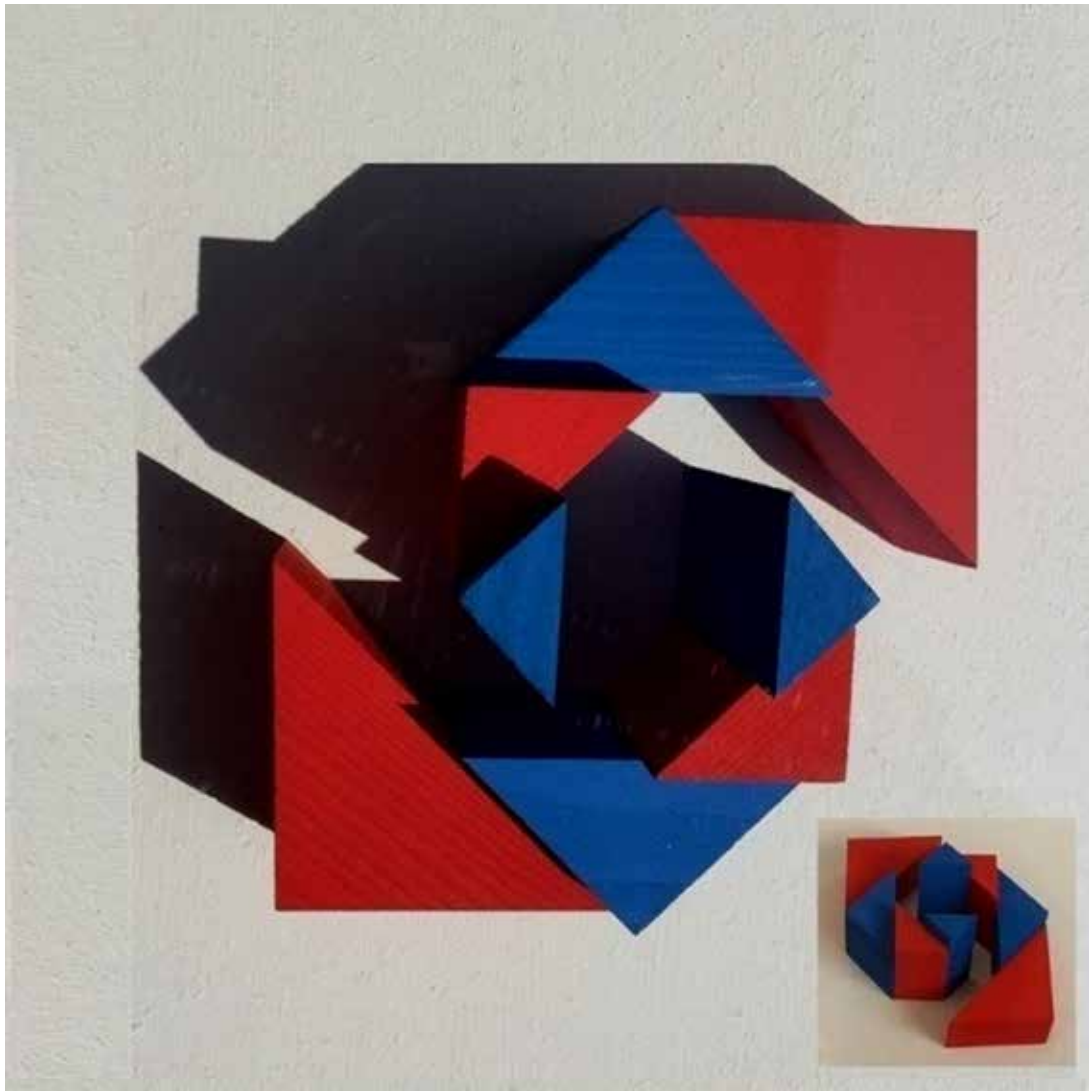


STRUCTURA

Le opere



Giuseppe Arcidiacono
NIOBE, il pianto della terra - (part.)
collage su bassorilievo in cartoncino bianco
cm 104 x 72 x 14



Daniele De Luca
Studio di triangoli
tridimensionale - cm 36 x 36 x 13



Samantha Dittadi
Stagliarsi
acrilici su tela cartonata
cm 30 × 40



Gianfranco Gentile
Italia scapiagliata
incisione su cartone da imballaggio - cm 65 x 67



Fabrizia lacci
Trame
assemblaggio plurimaterico
cm 75 x 53



Lucia Lazzarotto
Filo spinato molle - inclusione
tecnica mista - cm 20 x 20 ...x m10



Giulia Minetti
Di trama e ordito
stampa su tela Fine Art e ricamo
cm 40 x 40



Gianfranco Missiaja
QUALE FUTURO?
installazione in varie materie plastiche - cm 54 x 35 x 30



Loris Moscheni

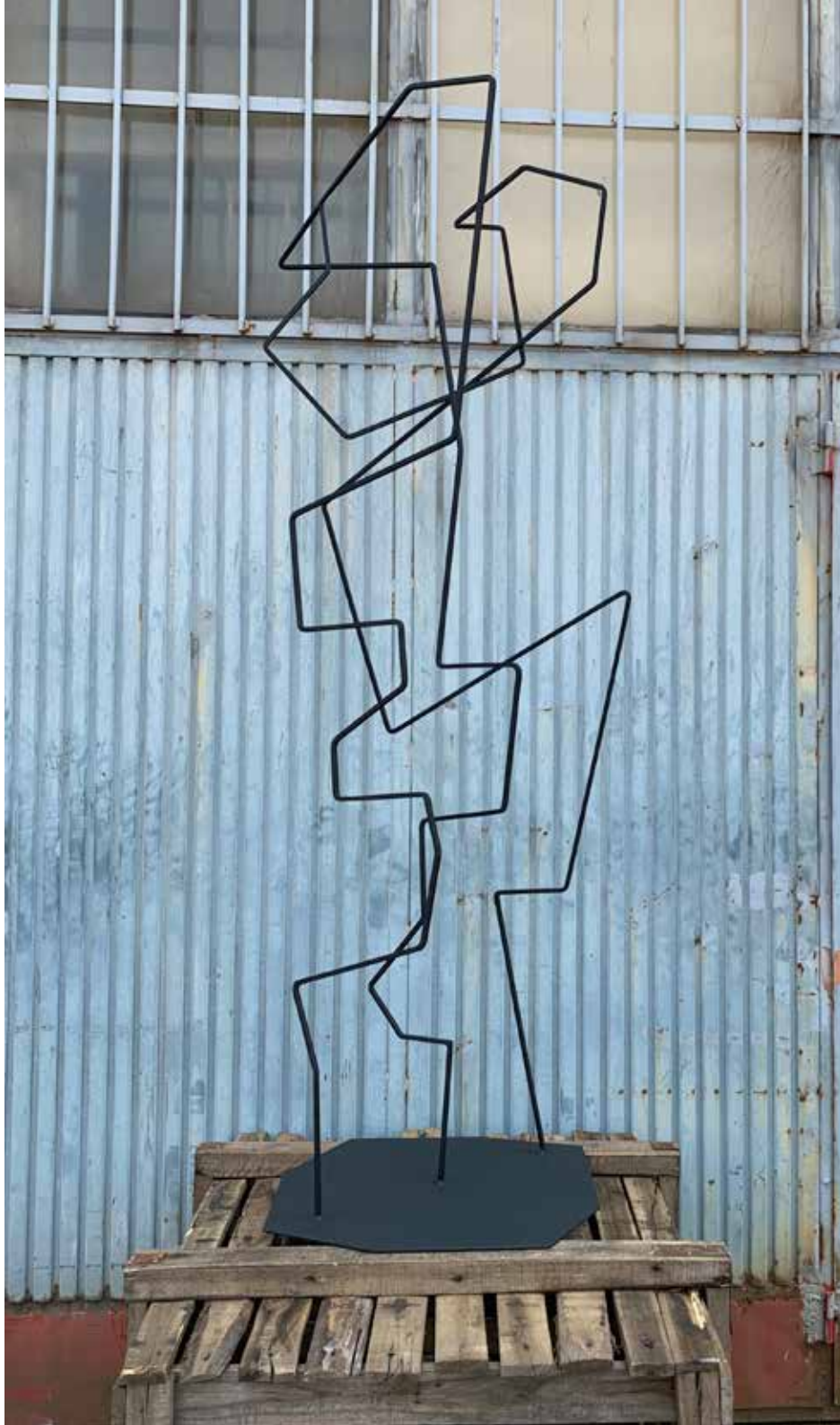
Scomposizione Base Verde - Suburbio G - cm 50 x 41

Scomposizione Base Verde - Cipolla G - cm 50 x 38,5

Acrilico su carta da scenografia



Laura Puglisi
LIBIAMO all'architettura!
tecnica mista: legno, ferro, plexiglass - cm 40 x 45



Anna Ritacco
Accenti
ferro colorato - cm 170 x 50 x 50



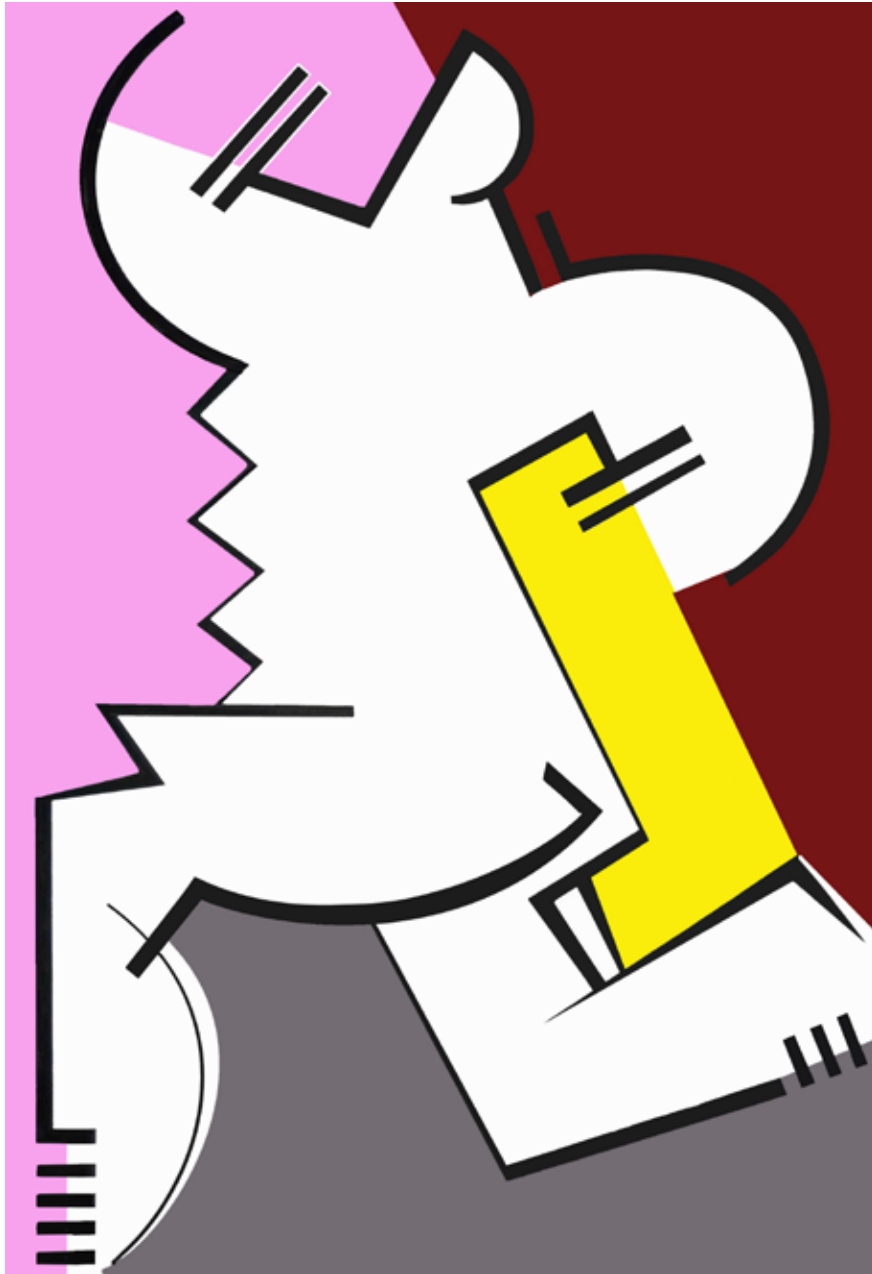
Antonio Ruffino
Composizione di strutture
fusione di lastra con lamina in ottone inciso cesellato - cm 10 x 12 x 3



Andrea Sarno
Alone, searching for an human beauty_36. Lips without eyes
fotografia, tecnica mista - cm 30 x 42



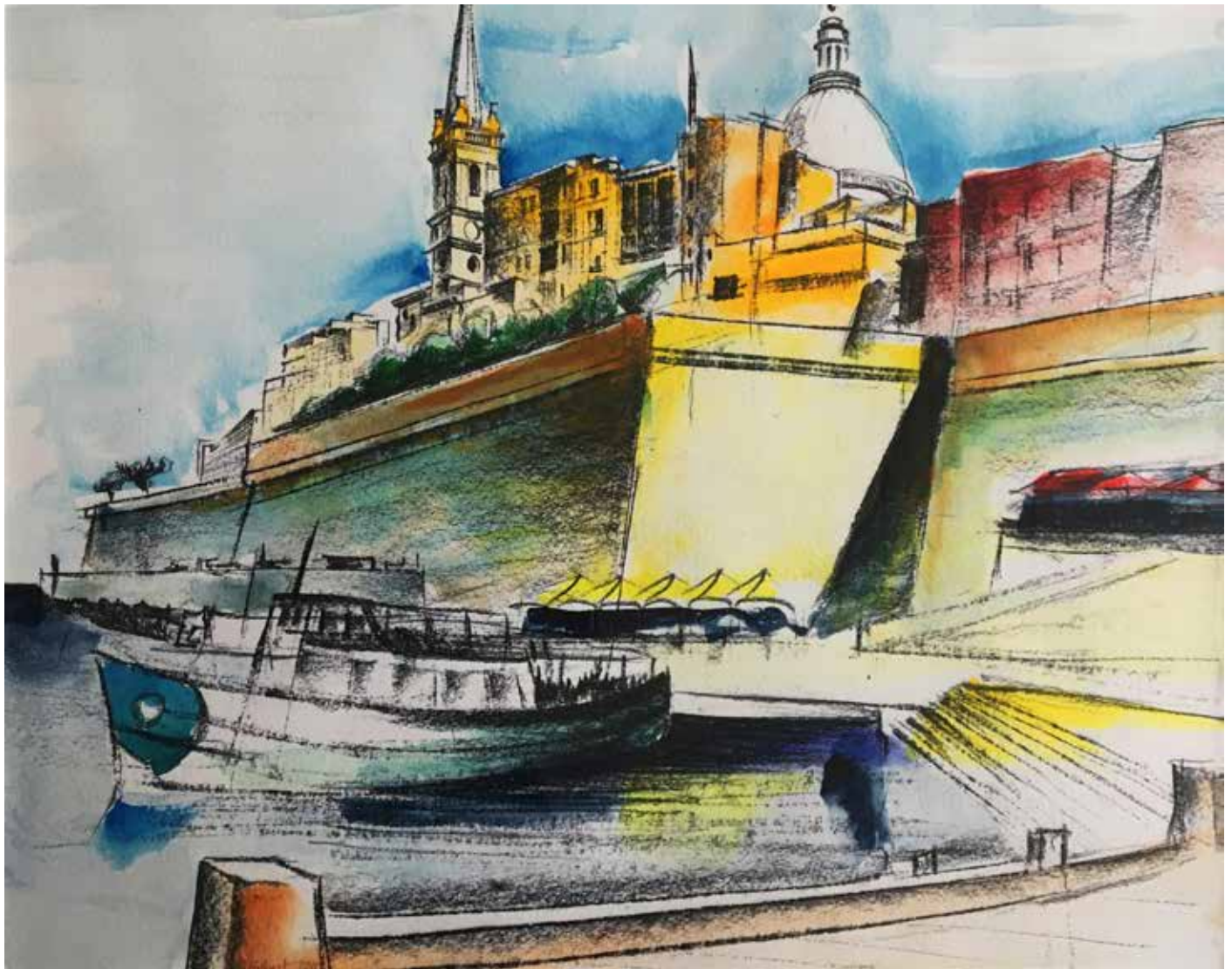
Daniele Zannin
Strutture leggere
videoinstallazione



Ariane Boviatsis
RAY 11
acrylic on canvas - cm 27 x 19



Martine Delaleuf
Yunnan Chine: Batik
photographie numérique - cm 30 x 20



Luc-Régis Gilbert
Malte 2011

Crayon-Lavis N. et B. réhaussé couleur - cm 41 x 51



Marie-Thérèse Manchotte
Struttura libera
technique mixte - cm 30 x 40



Jean Michel de Monès del Pujol
The hive at Kew Gardens
photographie - cm 26 x 32

Claire Roman-Soulier
Echafaudage
photographie - cm 40 x 30



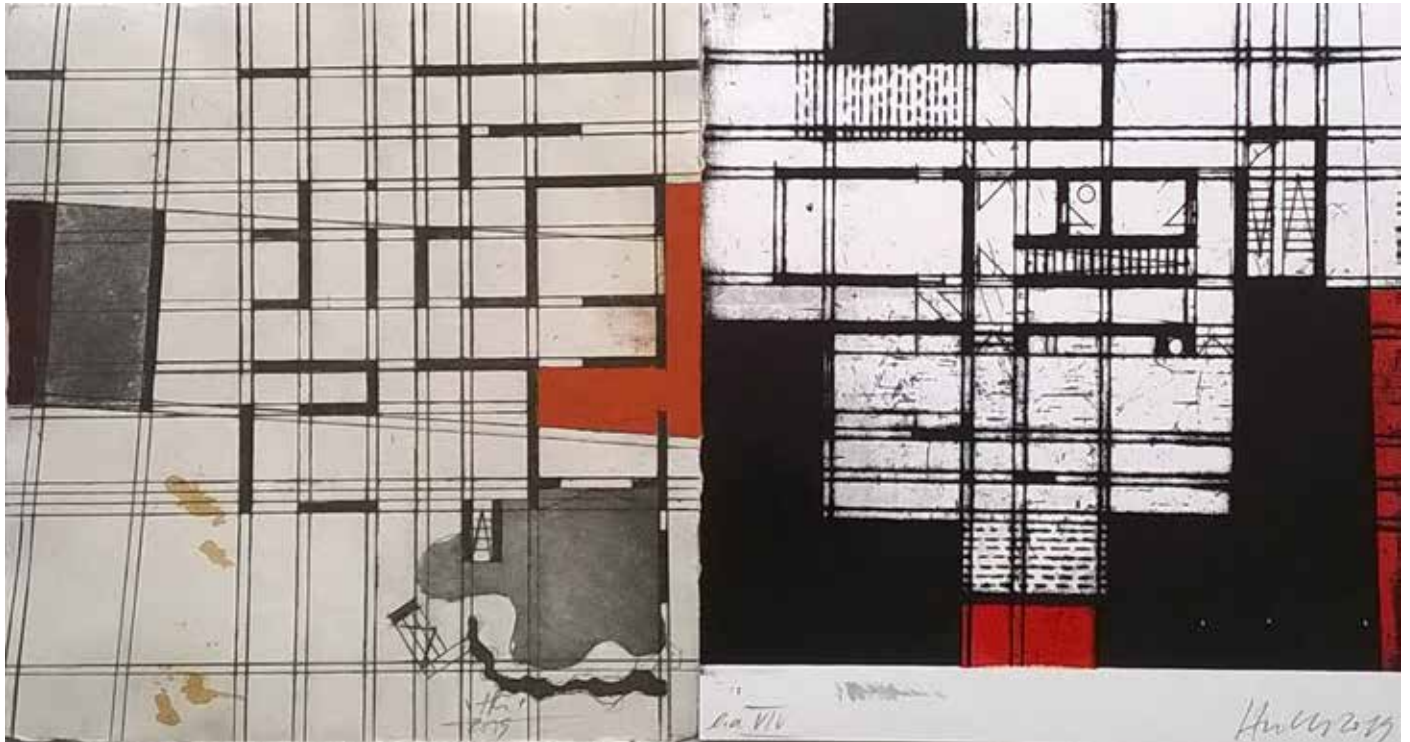


Ursula Uleski
Structure de variations incendiaries, Nr1
acrylique sur toile - cm 30 x 30 x 5



Jürgen Gier
Kupfer

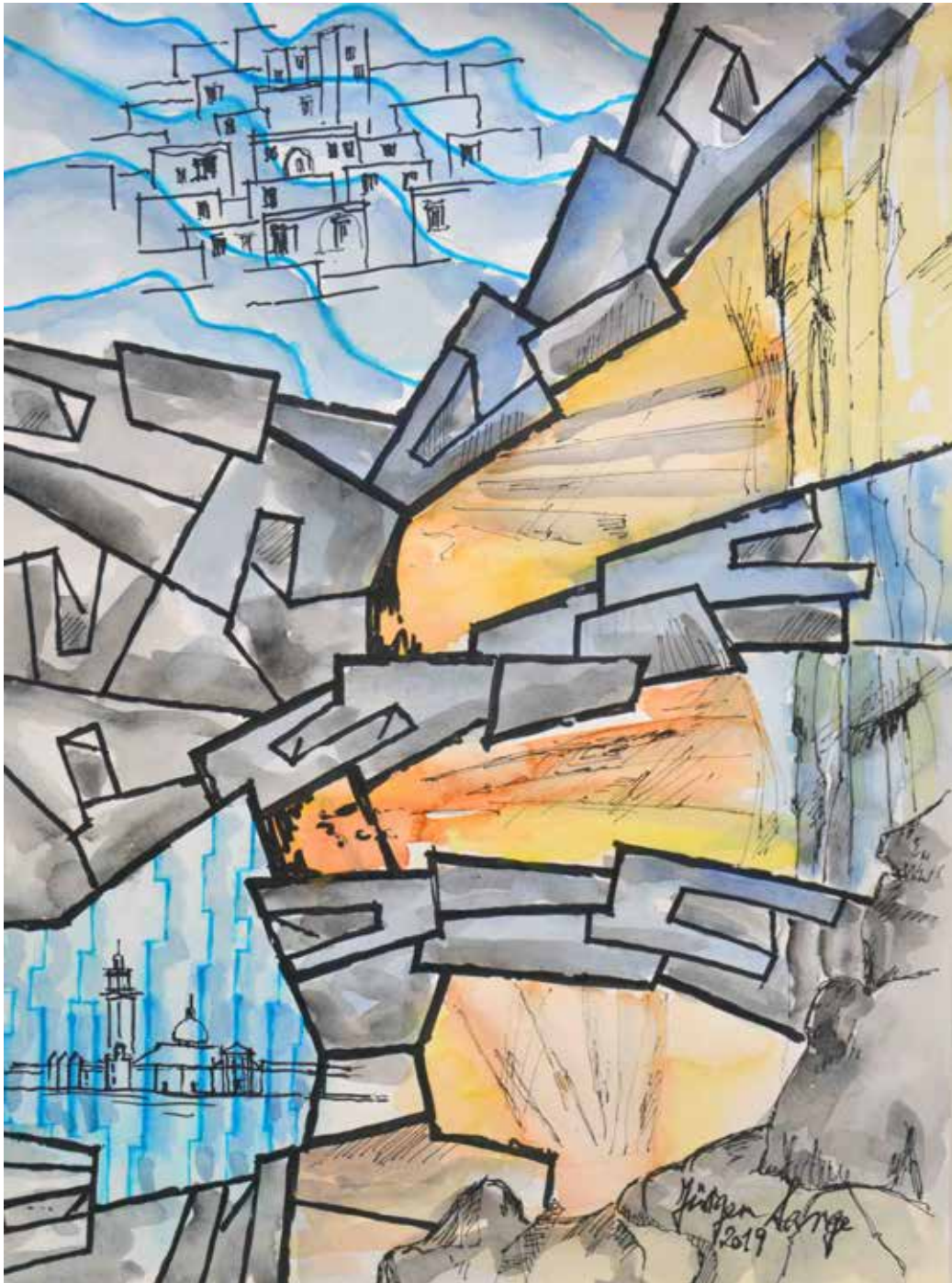
Grafik-Druck auf Leinwand - cm 40 x 30



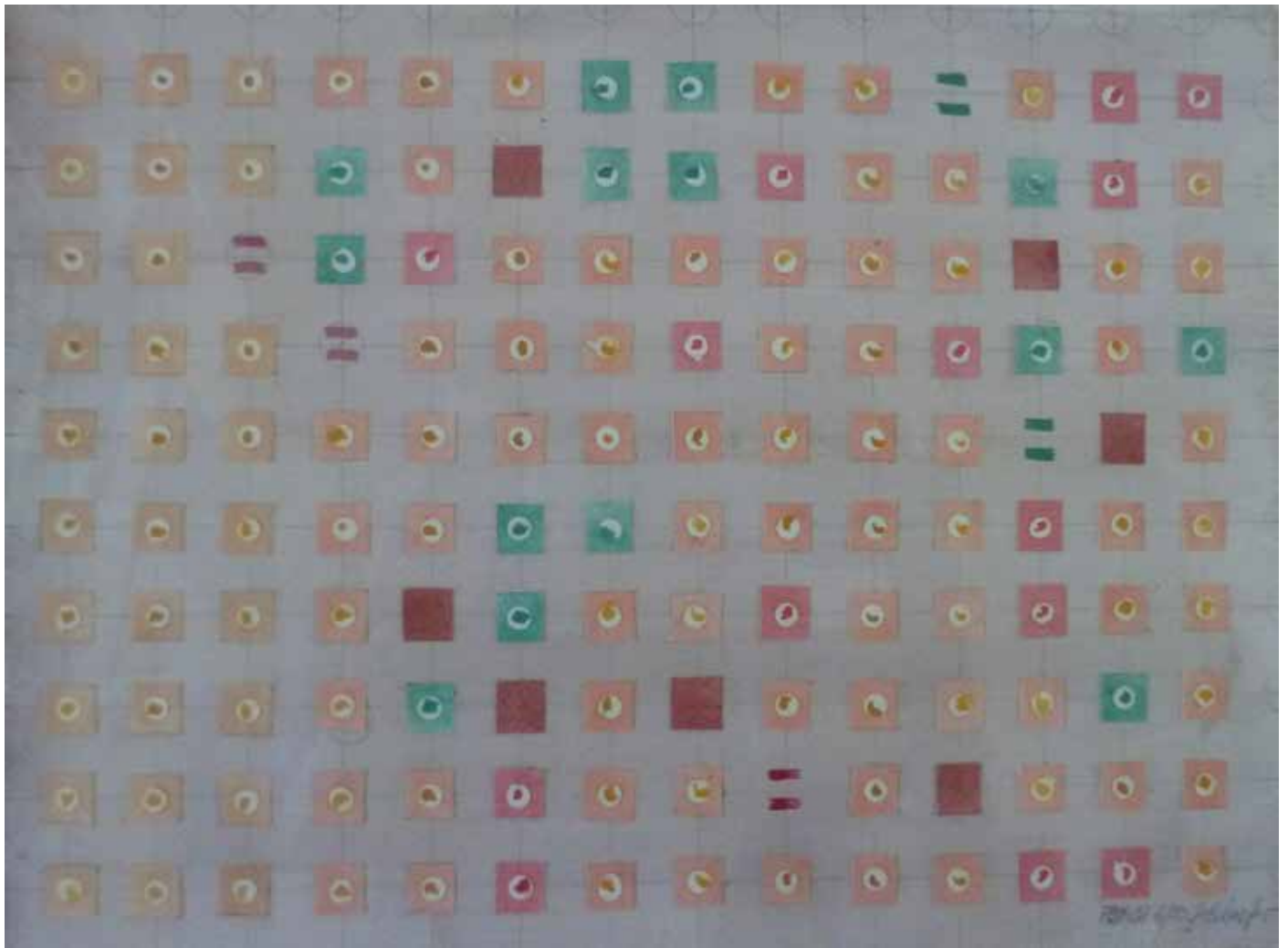
Steffen Huth
Structure of Architecture
etching, silkscreen - cm 21 x 20



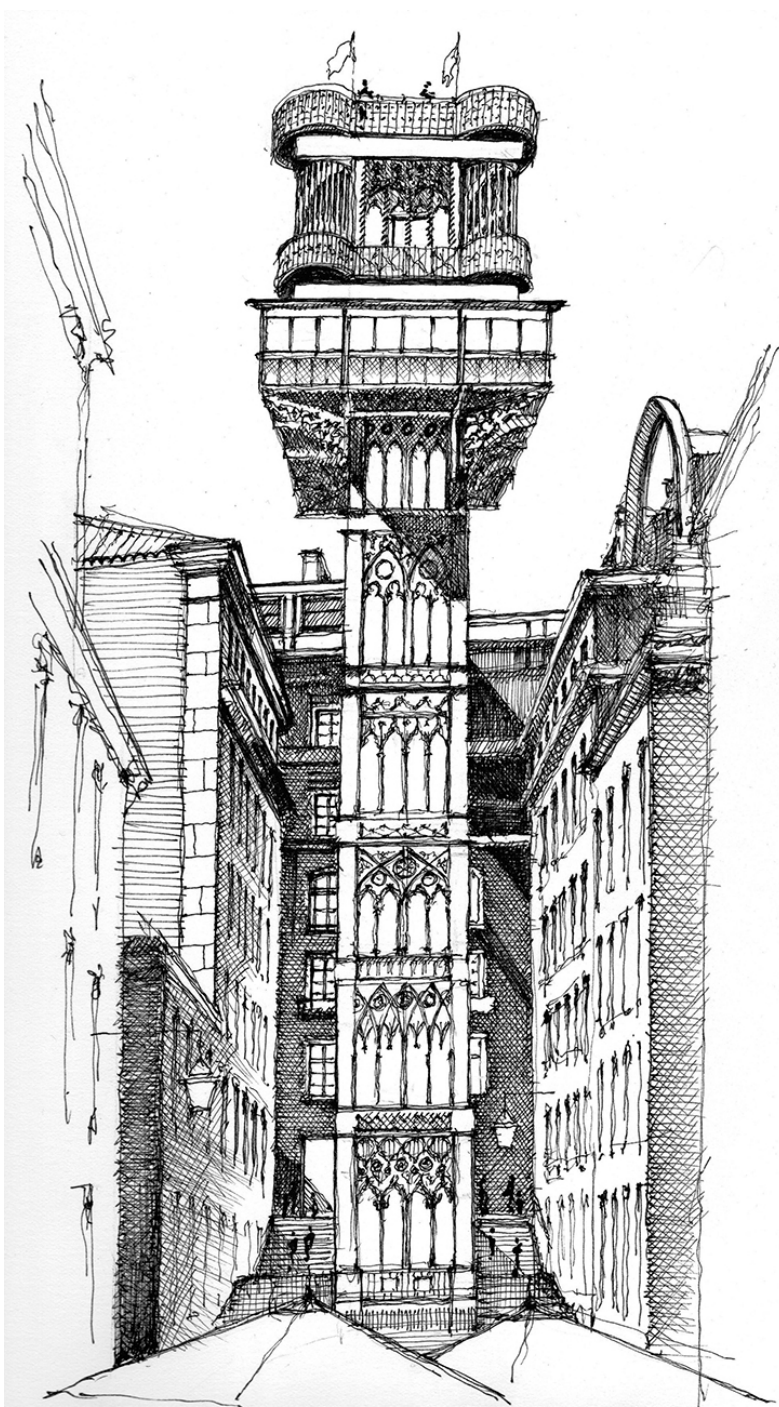
Iris Lange
Gruppo di concorrenti
Ceramica - cm 27



Jürgen Lange
Stadt Illusion
Tusche - cm 40 x 30



Jürgen Schaefer
Adria
Collage, pencil, aquarell - cm 30 x 40



Stuart Campbell
Santa Justa Structura
Ink sketch - cm 40 x 30



Mike Shepley
The Three Bridges
Acrylic and ink on board and paper - cm 20 x 50



PUSH

COMES TO

SHOVE



Chris Souter

Push

Letterpress print/Digital collage - cm 30 x 40



Bartek Bielyszew
Eye witness of the night 15/4/2019
mixed technique - cm 40 x 30



Ryszarda Łucja Jagielska
Structura of greenery
drawing sepia - cm 40 x 30



Iwona Piszczelska
Space Structure
acrylics - cm 16 x 16



Piotr Rembieliński
Venice, Canal Grande
oil on panel - cm 30 x 40



Ewa Anna Wasiutynska
Construction of a tower bloc in Warsaw
watercolour on paper - cm 40 X 30



www.architettiartisti.com

La storia dell'Associazione Architetti Artisti è legata alle vicende di *Ligne et Couleur* di Parigi, un gruppo che si costituì nel 1935 come filiazione di un sodalizio di architetti riunitisi sotto il nome di *Amants de la Nature* nel 1881. I contatti stabilitisi nella capitale francese tra architetti di diverse nazionalità, spesso legati da un comune corso di studi, favorirono la nascita di Associazioni analoghe in Germania, Inghilterra, Scozia e Polonia. Nel 1989, a Venezia, a partire dalle sollecitazioni che venivano proprio dal gruppo parigino, nacque l'Associazione Architetti Artisti. Gli architetti Antonio Canato, Vincenzo Cherubini, Laura de Carli, Alfeo Pauletta, Carlo Alberto Tessarolo, firmatari dell'atto costitutivo, dichiararono nello Statuto l'intenzione di unirsi negli obiettivi a *Ligne et Couleur*, indicando tra gli scopi del nuovo sodalizio apolitico e apartitico, *"il promuovere iniziative fra gli architetti di inclinazione artistica, volte a tener viva, operante e stimolante la propria tendenza artistica, attraverso attività espositive e studi indirizzati a sensibilizzare l'attenzione degli architetti e della collettività in generale nei confronti del rapporto in architettura tra opinione tecnocratica della sola utilità razionale e l'armonia artistica della forma e del colore."*

L'Associazione, a partire dal 1991, con l'intervento di artisti di diversi paesi, ha realizzato mostre internazionali a Venezia, patrocinate dalla Regione Veneto e dal Comune di Venezia, in sedi particolarmente prestigiose, come la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Palazzo delle Prigioni Nuove, la Schola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro, l'ex Convento di S. Anna, la Bottega del Tintoretto, l'ex Chiesa di San Giocchino; mostre internazionali a Verona, presso il Salone di Rappresentanza di Castelveccchio e nello Spazio Espositivo Renato Birilli; a Milano, nella Certosa di Garignano e all'Accademia delle Belle Arti di Brera-Ex Chiesa di San Carpoforo, a Catania nel Chiostro di Levante dell'Ex Monastero dei Benedettini e a Palazzo dei Minoriti.

È stata inoltre invitata nel 2005 dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia e nel 2008 da quello di Praga ad esporre presso le loro prestigiose sedi.

In trent'anni di attività, il notevole ricambio generazionale tra i membri appartenenti a diverse regioni italiane ha permesso un processo di rinnovamento anche negli ambiti artistici, nelle forme e nelle tecniche espressive. L'Associazione Architetti Artisti ha avviato un intenso processo di scambi internazionali, stringendo stretti legami con *Ligne et Couleur* di Parigi, *Ligne et Couleur* di Stoccarda, *Society of Architect Artists* di Londra, *Scottish Society of Architect Artists* di Edimburgo, *Kolo Plener* di Varsavia, *The American Society of Architectural Perspectivists* di Boston; ha inoltre consolidato una rete di contatti con architetti austriaci, croati, greci, spagnoli e australiani.

L'Associazione ha sempre ribadito di voler offrire ai partecipanti alle sue manifestazioni la possibilità di sperimentare diverse modalità espressive e di favorire l'incontro e il confronto delle varie tendenze.

Il dialogo tra Architettura e ogni forma di creatività, già nel progetto del Direttore del Settore Architettura, Massimiliano Fuksas, in occasione della 7ª Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (18.06/29.10.2000) è un'occasione per riflettere sulla realtà artistica divenuta così complessa da rendere obsoleto ogni modello rigido di classificazione.

Ligne et Couleur - Paris

Ariane Boviatsis

RAY 11

acrylic on canvas

cm 27 x 19

Martine Delaleuf

Yunnan Chine: Batik

photographie numérique

cm 30 x 20

Luc-Régis Gilbert

Malte 2011

Crayon-Lavis N. et B. réhaussé couleur

cm 41 x 51

Marie-Thérèse Manchotte

Struttura libera

tecnica mista

cm 30 x 40

Jean Michel de Monès del Pujol

The Hive at Kew Gardens

photographie

cm 26 x 32

Claire Roman-Soulier

Echafaudage

photographie

cm 40 x 30

Ursula Uleski

Structure de variation Incendiaires

acrylique sur toile

cm 30 x 30 x 5

Ligne et Couleur - Stuttgart

Jürgen Gier

Kupfer

Grafik Druck auf Leinwand

cm 40 x 30

Steffen Huth

Structure of Architecture 1/2

etching, silkscreen

cm 21 x 20

Iris Lange

Gruppo di concorrenti

ceramica

cm 27

Jürgen Lange

Stadt Illusion

Tusche

cm 40 x 30

Jürgen Schaefer

Adria

collage, pencil, aquarell

cm 30 x 40

Scottish Society of Architect Artists

Stuart Campbell

Santa Justa Structura

ink sketch

cm 40 x 30

Mike Shepley

Structura - The Three Bridges

Acrylic and ink on board and paper

cm 20 x 50

Homage to Alan Bold

Acrylic and Ink on canvas

cm 40 x 50

Chris Souter

Homeward Journey

Photography

cm 30 x 40

Push

Letterpress print/Digital collage

cm 30 x 40

Plener SARP - Poland

Bartek Bielyszew

Eye witness of the night 15/4/2019

mixed technique

cm 40 x 30

Ryszarda Łucja Jagielska

Structura of greenery

drawing sepia

cm 40 x 30

Iwona Piszczelska

Space Structure

acrylics

cm 16 x 16

Piotr Rembieliński

Venice, Canal Grande

oil on panel

cm 30 x 40

Ewa Anna Wasiutynska

Construction of a tower bloc in Warsaw

watercolour on paper

cm 40 x 30

AAA - Ligne et Couleur - Italia

Giuseppe Arcidiacono

Niobe, il pianto della terra

collage su bassorilievo in cartoncino bianco

cm 104 x 72 x 14

Daniele de Luca

Egli libera tutti

tre dimensionale

cm 36 x36 x 13

Samantha Dittadi

Ri-trovarsi

acrilici su tela cartonata

cm 30 x 40

Gianfranco Gentile

Italia scapigliata

intaglio su cartone ondulato

cm 65 x 67

Fabrizia Iacci

Trame

assemblaggio plurimaterico

cm 75 x 53

Lucia Lazzarotto

Filo spinato molle - inclusione

tecnica mista

cm 20x20x1000

Giulia Minetti

Di trama e ordito

Structura, traccia come "segno" lasciato sul terreno della storia

stampa su tela Fine Art e ricamo

tecnica mista - (quaderno d'artista)

cm 40 x 40

cm 20 x 14

Gianfranco Missiaja

Quale Futuro?

installazione di varie materie plastiche

cm 54 x 35 x 30

Loris Moscheni

Scomposizione Base Verde - Suburbio G

Scomposizione Base Verde - Cipolla G

acrilico su carta da scenografia

acrilico su carta da scenografia

cm 50 x 41

cm 50 x 38,5

Laura Puglisi

Libiamo ...all'architettura

tecnica mista

cm 40 x 45

Anna Ritacco

Accenti

ferro colorato

cm 170 x 50 x 50

Antonio Ruffino

Composizione di strutture

Fusione di lastra con lamina in ottone inciso cesellato

cm 10 x 12 x 3

Andrea Sarno

Alone, searching for an human beauty_36. Lips without eyes

fotografia, tecnica mista

cm 30 x 42

Daniele Zannin

Strutture leggere

videoinstallazione

Curatori della mostra:

Fabrizia Iacchi, Lucia Lazzarotto, Daniele Zannin

Progetto grafico:

Gianfranco Gentile

Allestimento:

Lucia Lazzarotto, Daniele Zannin

Credits:

SpazioSculptureArt di Margherita Serra



www.architettiartisti.com



Con il Patrocinio di



MATERA 2019
OPEN FUTURE

